

→ **L'indagine** parte da alcune intercettazioni sul clan Lo Russo

→ **La consultazione** fu subito azzerata dal partito. Cozzolino: «lo parte lesa»

Primarie di Napoli, indaga l'antimafia Pd: piena collaborazione

Alle consultazioni partecipano l'eurodeputato Andrea Cozzolino, il responsabile Mezzogiorno del Pd Umberto Ranieri, l'ex assessore della giunta Iervolino Nicola Oddati e il giudice Libero Mancuso.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

«È una contesa tra privati cittadini che non può interessarci in alcun modo», affermò il procuratore Giovandomenico Lepore nei giorni, caldissimi, delle contestazioni, delle denunce di brogli, dei roventi scambi d'accuse, che portarono infine all'azzeramento del risultato, «in via cautelare», sottolinea oggi Andrea Orlando, commissario napoletano del Pd, per sottolineare come la politica, una volta tanto, sia arrivata prima della magistratura. Sotto la sede del partito, in via Toledo, stazionavano stabilmente gruppi di supporter del candidato che, secondo i verbali arrivati dalle sezioni, aveva raccolto il maggior numero di consensi: l'eurodeputato Andrea Cozzolino. Sopra, al secondo piano, i garanti inondati dai ricorsi dei «perdenti» - il responsabile Mezzogiorno del partito Umberto Ranieri, l'ex assessore della Giunta Iervolino Nicola Oddati e il giudice Libero Mancuso, messo in campo da Sel - cercarono per giorni un'impossibile quadra, prima di gettare la spugna.

Si parlò a lungo di «ombre», di pressioni, di responsi gonfiati in alcune sezioni della periferia nord (Secondigliano e Miano) dove i votanti erano stati più del triplo degli iscritti al partito. Poca roba ma, soprattutto, niente di penalmente rilevante per la procura, che a distanza di otto mesi da quella domenica di gennaio in cui circa cinquantamila cittadini si recarono alle

urne per designare il candidato sindaco del centrosinistra, ha acceso un potente faro sulle primarie napoletane. Ad occuparsene è l'antimafia, che ha acquisito i tabulati con i nomi di tutti i votanti perché c'è un'indagine sulle presunte infiltrazioni della camorra nella consultazione. È un'inchiesta, affidata all'aggiunto Rosario Cantelmo, che stando alle indiscrezioni avrebbe già alcuni indagati per minacce aggravate dal metodo camorristico e violenza privata, e che nei prossimi giorni potrebbe arricchirsi dei contributi che saranno chiesti, sotto forma di deposizioni testimoniali, ai quattro candidati.

In realtà, la distrettuale antimafia è quasi inciampata nelle prima-

Indagini
Affidate all'aggiunto
procuratore
Rosario Cantelmo

Atti
Acquisiti i tabulati
con i nomi
di tutti i votanti

rie: l'indagine nasce infatti da una intercettazione telefonica eseguita nell'ambito degli accertamenti sulle infiltrazioni del clan Lo Russo, i famigerati «Capitoni» della periferia nord, nella politica di Gragnano, centro dell'hinterland stabiese - sorrentino famoso nel mondo per la produzione della pasta.

CLAN

Il Lo Russo, ultimamente, si sono dati un gran da fare: sono al centro dell'indagine sul mega riciclaggio di soldi sporchi in attività di ristorazione sul lungomare di Napoli, che ha messo nei guai l'ex capo della Squa-

dra mobile cittadina, Vittorio Pisani, sono coinvolti nelle due inchieste sulle scommesse legate alle partite di calcio aperte nei mesi scorsi dall'ufficio inquirente del Centro direzionale. Uno di loro, nipote del boss Salvatore (oggi pentito), fu fotografato a bordo campo in occasione di Napoli - Parma di due campionati fa.

Altre storie: quella che minaccia seriamente di trasformare il flop delle primarie di gennaio in un caso giudiziario, nasce da una frase, «Fai così come ti ho detto io, anche se non sai con chi hai a che fare», captata dagli inquirenti durante una conversazione telefonica.

I successivi approfondimenti avrebbe portato a stabilire che i gurgli del clan esercitarono una vigilanza tutt'altro che discreta sulle operazioni di voto quella domenica di gennaio. Marcando il territorio di loro stretta competenza: Miano, Secondigliano e Calata Capodichino. Proprio a Miano, nel seggio allestito in un Caf di via Ianfolla, secondo i ricorsi inoltrati ai garanti dai «perdenti» si sarebbero registrate le maggiori anomalie: il numero di votanti registrato alla fine risultò essere enormemente sproporzionato rispetto al reale radicamento dei partiti del centrosinistra sul territorio.

Il più votato a via Ianfolla, Andrea Cozzolino, è lapidario: «Sono il primo interessato affinché sia fatta piena luce. Bene ha fatto il commissario Orlando a mettere a disposizione della magistratura tutta la documentazione». «Se si prova un coinvolgimento della camorra saremmo di fronte ad un attentato a un mezzo di partecipazione democratica. Da parte lesa, ci costituiremo nel processo. A chi vuole sollevare polveroni ricordo solo che abbiamo giocato d'anticipo sui giudici, cancellando l'esito della consultazione». ♦



IL CASO

Il gip Primavera ribadisce: «Procura incompetente»

Il gip Amelia Primavera non è tornata sui propri passi, rigettando l'istanza presentata mercoledì dalla procura e confermando che titolare dell'inchiesta sulla presunta estorsione subita da Silvio Berlusconi ad opera di Gianpaolo Tarantini e Valter Lavitola è l'autorità giudiziaria di Roma. Ma la competenza territoriale su un'indagine che innervosisce parecchio il premier, resta in bilico. Questa mattina l'Ottavo collegio del Riesame di Napoli si riunisce per deliberare sull'istanza di scarcerazione presentata dai difensori degli indagati (la procura ha dato parere favorevole alla